

La criminalità, l'inchiesta

Il porto hub della droga sgominata la banda dei narcos salernitani

► Alleanze con i trafficanti internazionali con carichi da Sud America e Spagna

► A Fratte la piazza di spaccio principale stupefacenti anche in Basilicata e Puglia

Angela Trocini

Erano destinati a Salerno, ma anche ai «mercati» illegali di Basilicata e Puglia, i 650 chili di cocaina che il gruppo facente capo a Tiziano e Carmine Memoli avrebbe fatto arrivare nel porto di Salerno: 250 chili direttamente nello scalo commerciale cittadino e sequestrati dai carabinieri ad inizio 2022 e 400 chili nel porto di Civitavecchia che furono sequestrati, ad aprile 2022 dalla Guardia di Finanza, su una nave container proveniente dal Sudamerica con destinazione, il giorno successivo al sequestro, al porto di Salerno. Su mandato di terzi, Memoli e company si sarebbero occupati dell'«esfiltrazione» dall'area portuale di Salerno di ingenti quantitativi di cocaina provenienti dal Sud America (con l'aiuto di uno degli indagati finito in carcere, Antonio Apicella, che aveva la possibilità di accedere liberamente nelle aree portuali in quanto autotrasportatore dipendente della Salerno Container Terminal), richiedendo quale corrispettivo quota parte dei carichi. Ma il sodalizio criminale, sgominato all'alba di ieri dai carabinieri del Nor-Sezione operativa della compagnia di Salerno agli ordi-

ni del maggiore Antonio Corvino, trafficava anche in marijuana e hashish, tanto che nel corso delle attività investigative culminate nel blitz che ha portato a 14 arresti (11 in carcere e 3 ai domiciliari) sono stati sequestrati circa 7 chili di hashish e all'incirca 7,5 chili di marijuana.

INOMI

Raggiunti dalla misura cautelare in carcere emessa dal gip D'Agostino del Tribunale di Salerno, sono Tiziano Memoli (54 anni di Salerno), il figlio 31enne Carmine Memoli e un cugino Gennaro Memoli (28 anni); il 57enne Antonio Apicella nato a Pontecagnano Faiano ma resi-

dente a Salerno; Pierpaolo Cianciulli (27 anni, nato a Battipaglia e residente a Montecorvino Pugliano); il 21enne salernitano Mario Cafaro; Carmine Ferrara, 61 anni di Pomigliano d'Arco ma residente a Salerno; Annamaria Gallo, 41 anni di Salerno; Donato Garripoli, 32 anni di Melfi; Luigi Maisto, nato 42 anni fa a Torre del Greco ma residente a Salerno e il tarantino Alessio Stornante di 29 anni mentre hanno beneficiato degli arresti domiciliari i salernitani Carmine Bisogno, 39 anni; Matteo Boccia, 46 anni e Francesco Basso di 37 anni. Agli indagati (che complessivamente sono 23) sono contestati, a vario titolo, reati che vanno dall'as-

sociazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, marijuana ed hashish a diversi reati fine relativi alle importazioni e cessioni della droga.

L'INCHIESTA

Le indagini dei carabinieri, iniziate alla fine del 2021 e coordinate dalla Dda presso la procura di Salerno (diretta dal procuratore capo Borrelli mentre il pm titolare dell'inchiesta è il magistrato Valenti) hanno portato alla luce come il sodalizio criminale i cui principali referenti, secondo le accuse, sarebbero Tiziano e Carmine Memoli (padre



e figlio) coadiuvati da alcuni familiari e i gregari più stretti, abbia avuto la capacità di acquisire autonomi e solidi canali di approvvigionamento anche dall'estero (in particolare la Spagna, ma anche sud America) trattando con soggetti di primissimo piano nel settore del traffico internazionale di cocaina, penetrare anche i mercati illeciti di regioni confinanti come la Basilicata - attraverso l'import/export

di cocaina con Garripoli - e la Puglia con Stornante, oltre ad operare a Salerno (la principale piazza di spaccio al dettaglio era Fratte, ma si erano estesi anche in altre aree cittadine) e provincia, tra la zona a sud di Salerno e Valle dell'Irno. La complessa e prolungata attività investigativa avrebbe anche portato alla luce, la gestione del traffico di marijuana: dalle fasi di coltivazione (si ipotizza dal 2020 per la successiva commercializzazione), ma anche di acquisto e importazione (proveniente anche in questi casi dall'estero e in arrivo nel porto di Salerno) nonché la preparazione del crack «in laboratori» domestici. Durante l'attività investigativa sono stati sequestrati, nei confronti degli indagati Memoli, 500mila euro in contanti, presumibilmente provenienti dall'attività di spaccio, e armi clandestine e modificate, potenzialmente pericolose. Nei prossimi giorni verranno fissati gli interrogatori di garanzia (tra i difensori, gli avvocati Stefania Pierro, Pierluigi Spadafora, Marco Martello, Emiliano Torre) e la parola passerà alla difesa: il provvedimento cautelare è infatti suscettibile di impugnazione così come le accuse formulate saranno sottoposte al vaglio del giudice nelle ulteriori fasi del procedimento giudiziario.

LE INDAGINI
Alcune immagini dell'operazione dei carabinieri, che ha portato all'arresto di 14 persone (11 in carcere 3 ai domiciliari) accusati di aver organizzato un vasto traffico internazionale di droga



IN CARCERE FINISCE UN AUTOTRASPORTATORE DIPENDENTE INFEDELE DELLA SCT: AVEVA LIBERO ACCESSO ALLE AREE DELLO SCALO

Blitz dopo controlli a campione ma senza un termoscaner è più difficile arginare i traffici

LO SCENARIO

Il porto salernitano viene considerato dai narcotrafficanti una sorta di approdo «sicuro» per i traffici illeciti. E l'assenza di uno termoscaner è una delle ragioni: le attività di sequestro che le forze dell'ordine hanno effettuato negli anni scorsi e continuano a fare sono quasi sempre scaturite da indagini su fonti confidenziali o rapporti con altre autorità giudiziarie con controlli a campione su carichi provenienti da rotte considerate più a rischio. Ma questo non significa, come più volte ha ripetuto il procuratore capo Giuseppe Borrelli, che se «in un periodo non vengono effettuati sequestri, non è transitata merce illegale, ma più semplicemente potrebbe non essere stata intercettata». In assenza di uno scanner ad alta

definizione è quasi impossibile arginare i traffici illeciti: i controlli manuali, infatti, possono riguardare solo una parte del carico preso in esame. Del resto più di una indagine ha dimostrato come innumerevoli sono i tentativi di intrusione nello scalo commerciale da parte di chi è interessato al recupero di merce illegale: dotati del codice del container e dell'esatta posizione in cui la merce è stata nascosta, i sodalizi criminali si organizzano all'esfiltrazione

LE VERIFICHE MANUALI SONO SOLO PARZIALI COSÌ LA MERCE ILLEGALE PUÒ TRANSITARE EVITANDO DI ESSERE INTERCETTATA

utilizzando o complici interni tra chi frequenta lo scalo per lavoro e che è perfettamente a conoscenza dove andare, ma anche persone esterne in quanto «entrare nel porto è una cosa molto semplice» addirittura scavalcando i cancelli, come ha dimostrato l'attuale indagine dei carabinieri: i militari, durante l'attività investigativa, hanno notato presenze sospette pronte ad entrare in azione. E ciò non è avvenuto proprio per la presenza dei militari che avevano già attenzionato il carico. Del resto c'è sempre una figura centrale come, ad esempio, Carmine Ferrara (ritenuto una sorta di broker capace di diversificare i contatti con le varie organizzazioni criminali campane e tessere rapporti molto stretti con altri sodalizi di regioni limitrofe) arrestato ad aprile scorso in un precedente blitz che accertò come lo scalo commerciale



cittadino sia un vero e proprio hub nazionale per l'importazione di droga dal Sudamerica e destinatario di un provvedimento di arresto anche nell'attuale indagine.

LE ISTITUZIONI

E non sono mancate le attestazioni di plauso per l'attività investigativa svolta dai carabinieri della compagnia di Salerno e dalla loca-

le procura che hanno «inferto un duro colpo al traffico internazionale di sostanze stupefacenti con diramazioni anche in altre regioni» ha detto il prefetto Francesco Esposito ringraziando per il quotidiano impegno: «Sul fenomeno si sta lavorando molto anche in chiave di prevenzione, mettendo in campo iniziative volte a contrastare sia l'offerta che il consumo della droga. Sul versante della do-

manda, che purtroppo è in crescita anche tra giovani e giovanissimi, gli interventi che coinvolgono una pluralità di istituzioni stanno puntando, sempre più, a sensibilizzare i consumatori sui danni che produce l'uso di sostanze stupefacenti con campagne mirate di informazione. Sull'altro fronte, da mesi, si stanno programmando, con tutte le forze di polizia, attività di controllo coordinato del territorio mirate a prevenire ed intercettare lo spaccio di droga con risultati soddisfacenti». Anche il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, è intervenuto sull'operazione: «È stata un'importantissima operazione dei carabinieri che liberano la città da una banda pericolosa di trafficanti di droga anche con addentellati internazionali. È un merito che va ascritto anche al grande lavoro che sta conducendo la Questura, con tutte le forze dell'ordine, per la sicurezza e la civiltà dei rapporti nella nostra città. Mi auguro che altre se ne possano fare per far sì che la nostra sicurezza e quella relativa al rispetto della legalità venga garantita sempre di più sul nostro territorio. Purtroppo parliamo di un problema di carattere internazionale. La forza della droga, con la quantità di denaro che circola, è prorompente, ma noi teniamo alta l'attenzione».

an.tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA